

SICURI

in **ALTERNANZA**

Guida per gli studenti che frequentano attività
di **ALTERNANZA SCUOLA LAVORO**

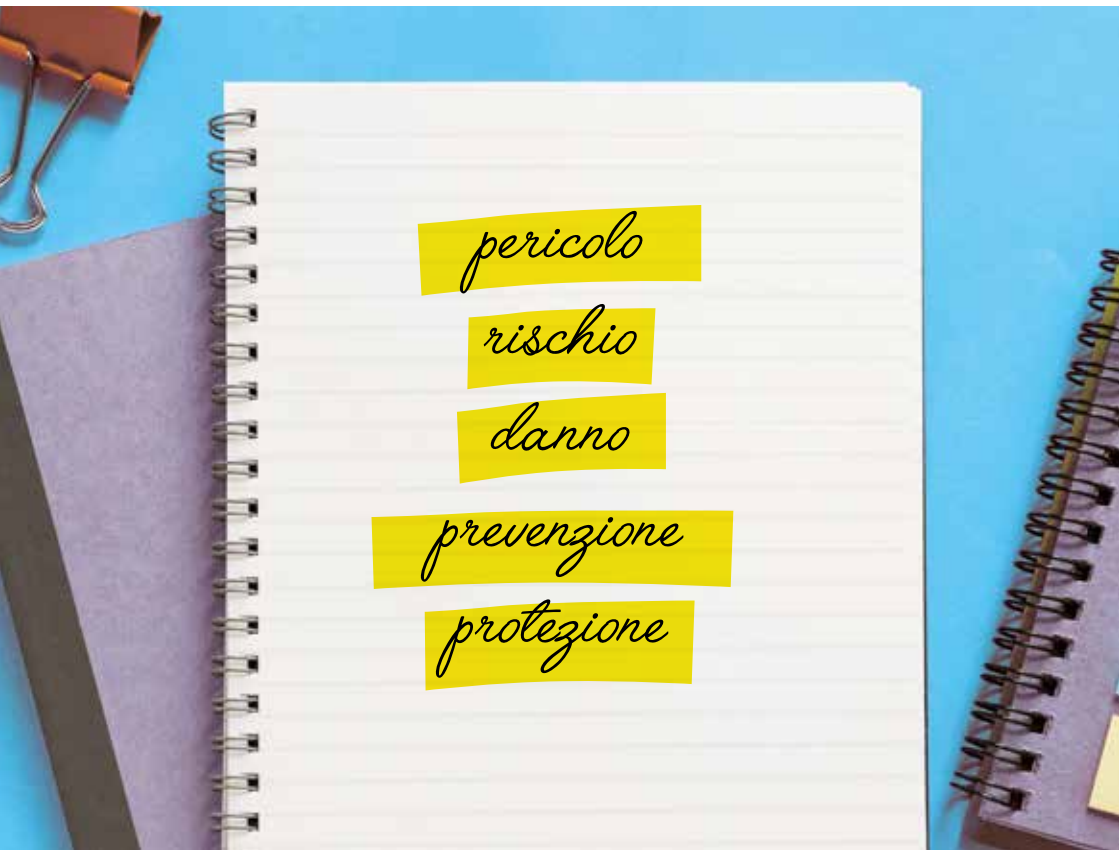


PRIMA LEZIONE

L'attività di alternanza scuola lavoro inizia con un corso di **formazione sulla sicurezza**.

Antonio, Sara, Svetlana, Giulia e Pablo frequentano la classe **terza**. Quest'anno affrontano per la prima volta l'alternanza scuola lavoro. Hanno seguito un corso sulla sicurezza e oggi cominciano il loro tirocinio. Antonio è in un'officina meccanica, Sara in uno studio professionale, Svetlana in un laboratorio chimico, Giulia in uno studio di grafica, Pablo in un asilo nido.

Durante la prima lezione Pablo ha preso degli appunti. Le parole più importanti che ha sottolineato sono:



Un oggetto o un ambiente possono essere **pericolosi**, perché hanno la possibilità di causare un **danno**.

Il **rischio** è la possibilità che succeda qualcosa di **dannoso**.

Per esempio, io devo andare in un'officina meccanica. Ci sono delle macchine utensili che possono essere **pericolose**! **SE NON STO ATTENTO, rischio** di ferirmi con un trapano e causarmi un **danno**!

IN SINTESI

IL PERICOLO È UNA MINACCIA.
DOVE C'È UN PERICOLO, ESISTE IL RISCHIO
DI **CAUSARE O SUBIRE UN DANNO**.

I **pericoli** non si possono sempre eliminare, ma si possono ridurre i **rischi** e i **danni**.

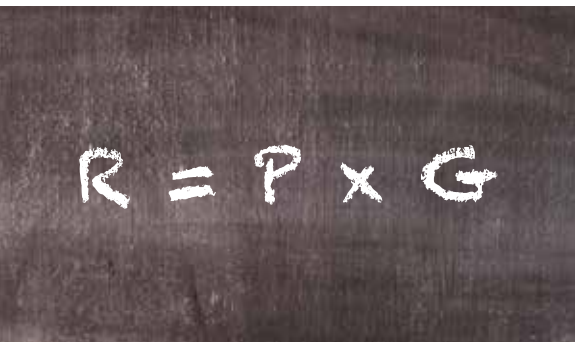
Per esempio, il cartello che mi dice che una macchina è pericolosa, serve a **prevenire** il rischio che io mi faccia male. Il casco che indosso per usare una macchina pericolosa, serve a **proteggermi** e quindi a ridurre i danni.

IN SINTESI

LA PREVENZIONE SERVE A RIDURRE LA PROBABILITÀ CHE IL LAVORATORE SUBISCA UN DANNO. **LA PROTEZIONE RIDUCE LA GRAVITÀ DEL DANNO**.

SECONDA LEZIONE

Il docente ha scritto alla lavagna la formula per il calcolo del rischio.



Il **rischio (R)** è la **probabilità (P)** che si verifichi un danno; più alta è la probabilità, maggiore è il rischio. Il rischio è determinato anche dalla **gravità (G)** del danno che si può verificare, cioè

dalle sue conseguenze sulle persone: più il danno potenziale è grave, maggiore il rischio.

Il rischio può essere basso, medio o alto.

Poi, visto che tutti volevano conoscere il rischio del loro percorso di alternanza scuola lavoro, il docente ha scritto:



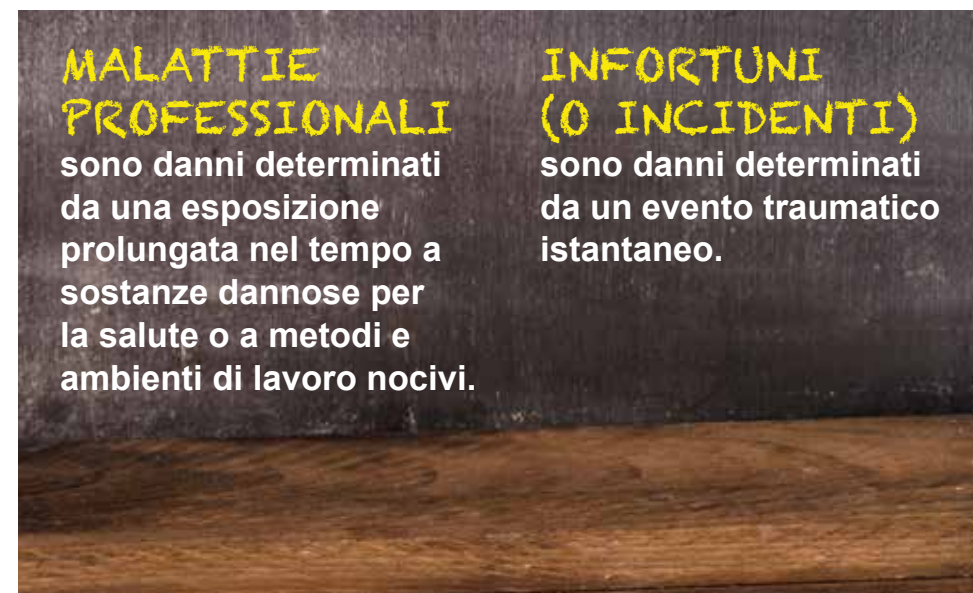
“Non tutti i danni sono uguali”, ha risposto il docente a Svetlana, che era preoccupata per il suo stage nel laboratorio chimico.

“Per esempio”, ha spiegato il docente, “ci sono dei danni che si verificano in un tempo lungo, come le **malattie professionali**”.

“Infatti!”, ha insistito Svetlana, “io potrei entrare a contatto con sostanze cancerogene!”.

“È un pericolo concreto in alcuni posti di lavoro, e per questo devono essere adottate misure di prevenzione e di protezione, ma io se fossi in te starei attenta a non provocare **incidenti**!”.

Allora il docente ha scritto alla lavagna le due categorie di danni che si possono verificare in un’azienda.



Prima di salutarli, il docente ha chiesto agli alunni di stare attenti alle istruzioni che fornirà loro il **tutor aziendale**.

Le misure di protezione e di prevenzione, infatti, sono specifiche per ogni ambiente di lavoro, e sono definite da ogni azienda in modo molto dettagliato.

PRIMO GIORNO DI STAGE

Giulia è al suo primo giorno di stage e incontra il suo **tutor** nell'azienda di grafica.

“Ciao Giulia nella nostra azienda siamo molto attenti alla sicurezza dei dipendenti e degli stagisti e tu hai un primo e importante dovere nel periodo in cui sarai con noi: non devi farti male. Hai mai sentito parlare del **Testo unico sulla sicurezza** il decreto legislativo 81/08?”

Giulia è pronta, ha seguito il corso a scuola sulla sicurezza e ricorda le parole del docente:

La norma sulla sicurezza nei luoghi del lavoro ha un solo obiettivo: tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori dai pericoli e dai rischi connessi all'esercizio di un lavoro.



Durante la formazione ha imparato che il rischio non si può mai eliminare del tutto ma si può ridurre con una buona prevenzione e protezione.

Il tutor spiega a Giulia che tutti i dipendenti sono visitati periodicamente dal **medico del lavoro** e sono “idonei per le mansioni che devono svolgere”.

È un dovere del datore di lavoro garantire che le condizioni fisiche siano adeguate per lavorare nell'azienda e l'azienda ha adottato le misure necessarie per prevenire pericoli per la loro salute.

MISURE DI PREVENZIONE

Giulia continua la sua visita insieme al tutor che le spiega altre **misure di prevenzione** adottate dall'azienda. Durante la visita mostra a Giulia la segnaletica presente in azienda. "I segnali sono un grande aiuto per la prevenzione perché suggeriscono ai lavoratori a comportarsi nel modo giusto e a riconoscere i rischi. Colori e forme aiutano ad individuare subito cosa vogliono dire i cartelli. Ti avvertono immediatamente di un pericolo, di un divieto, di un obbligo o ti danno una informazione essenziale."

AFFIDATI
AI
CARTELLI

SICUREZZA

PERICOLO

"Ora Giulia ti devo interrogare; come sono fatti i **cartelli di divieto**?"
"Sono sempre rotondi, l'immagine è nera su sfondo bianco e il contorno è rosso."



"Molto bene Giulia e i cartelli che indicano **comportamenti obbligatori**?"
"Sono rotondi e di colore azzurro."



"Giusto. Proviamo con quelli difficili: sai cosa sono i **segnali di avvertimento**?"
"Se ricordo bene sono quelli che ci dicono di stare attenti; sono gialli e di forma triangolare."



"Sei bravissima, ne conosci altri?"
"Conosco i **segnali di salvataggio** che indicano i percorsi di uscita, o i materiali di soccorso, sono verdi di forma rettangolare o quadrata. Li ricordo bene, li abbiamo anche a scuola. E poi ci sono quelli **antincendio** che sono rossi con un'immagine bianca. Sono rettangolari o quadrati e mi ricordo bene quelli che sono a scuola accanto all'estintore".



Chiedi sempre il significato di un cartello, di un segnale o di un simbolo che non conosci. Ti potrebbe essere utile.



MISURE DI PROTEZIONE

Antonio è in un'**officina meccanica**. Ha una vera passione per le macchine. È arrivato nel posto giusto e non vede l'ora di cominciare la sua esperienza. Il suo tutor aziendale gli spiega i **rischi** presenti nel lavoro in officina.

“I rischi sono molti” dice il tutor. “Qua c'è molto rumore come senti. Se usi un trapano o una pistola per gonfiare le gomme oltre al rumore sentirai che le vibrazioni dopo un po' danno fastidio. Tutte queste attrezzature rappresentano una fonte di rischio soprattutto perché collegate all'impianto elettrico ma ancora più pericoloso è lo spostamento dei pesi come ad esempio la piattaforma per alzare le auto sul ponte e lavorarci sotto”.

Antonio ricorda che in certi lavori si usano come misure di protezione **guanti, cuffie, tute, mascherine, scarpe speciali**.



*Le misure di protezione sono finalizzate a eliminare o ridurre gli effetti dei danni. Per la protezione si usano “dispositivi” che possono essere **collettivi**, quindi per tutti i lavoratori, oppure **individuali**.*

*I **dispositivi di protezione collettiva** intervengono direttamente sulla fonte di rischio prima che sia coinvolto un lavoratore. I parapetti di protezione, gli aeratori o le pareti che assorbono i rumori, per esempio, sono dei dispositivi collettivi.*

*I **dispositivi di protezione individuale** sono quelli che vengono consegnati a ciascun lavoratore.*



MISURE DI PROTEZIONE

“Dovrò indossare guanti o scarpe speciali durante il mio stage?” chiede Antonio.

“Certo. Guanti e scarpe sono dispositivi di protezione individuali: noi li chiamiamo **DPI**. I DPI sono attrezzature, **accessori** o **indumenti** che indossiamo per proteggerci dai rischi del lavoro che facciamo. Ogni lavoratore è obbligato a utilizzare correttamente questi dispositivi e anche tu dovrai farlo. Dovrai averne cura, non modificarli, e dovrai dirti se ci sono difetti, ad esempio se i guanti si sono bucati”.



Il giro di Antonio con il tutor si conclude davanti alla **cassetta del pronto soccorso**.

“È obbligatorio averne una, fa parte delle cosiddette **misure reattive** così come gli estintori e le procedure di pronto intervento. Si chiamano reattive perché ci dicono cosa

fare quando succede

qualcosa, ad esempio se qualcuno si è fatto male o se c'è un incendio. Abbiamo come

tutte le aziende

un **piano di emergenza** che contiene indicazioni su cosa devono fare i lavoratori in caso di emergenza, come evacuare il luogo di lavoro o chiamare i vigili del fuoco e i soccorsi se c'è bisogno”.



UNO STRUMENTO PER GUARDARTI INTORNO

Scheda di osservazione

Guarda attentamente il luogo di lavoro in cui stai facendo lo stage e prova ad **annotare i pericoli** che osservi e i danni che possono derivare da ambiente, attrezzature e dai comportamenti dei lavoratori. Ad esempio se nel luogo di lavoro ci sono dei coltelli (rischio) cosa può succedere se non siamo attenti nell'utilizzarli (danno)?

Rischio	Danno
Coltelli	Posso tagliarmi un dito, posso ferire un mio compagno o un lavoratore

Ripensa alle **misure di protezione e di prevenzione** che hai visto o utilizzato durante il tirocinio e spiegate l'utilità. Ad esempio hai osservato i cartelli che indicavano le vie di fuga (misura di prevenzione) e hai capito che poteva essere utile saperlo in caso di una scossa di terremoto o di un incendio. Oppure: ti hanno fatto indossare dei guanti protettivi per fare un determinato lavoro e hai capito che servivano a evitare di farti male alle mani.

Misura	Motivo dell'utilizzo
Segnaletica verde che indica la via di fuga	Utile in caso di un evento (incendio, terremoto) che determina la necessità di scappare velocemente per evitare danni



SICURI

in **ALTERNANZA**

Il presente opuscolo è stato elaborato nell'ambito del progetto per la formazione sulla sicurezza rivolto agli studenti inseriti in percorsi di alternanza scuola-lavoro. Il progetto denominato "Sicuri in alternanza" è stato finanziato dalla Regione Toscana con decreto 14911 del 24/11/2016 ed è stato realizzato dall'agenzia formativa L'Altra Città insieme ai seguenti istituti scolastici della provincia di Grosseto: ISIS "Da Vinci-Fermi" di Arcidosso, Liceo Statale A. Rosmini di Grosseto, Polo Liceale "P. Aldi" di Grosseto e ISIS Polo "L. Bianciardi" di Grosseto.



Nota metodologica

Il testo è stato scritto tenendo conto delle competenze linguistiche previste dal livello B1 del Quadro Comune Europeo. Al fine di facilitarne la leggibilità, si è adottato un impianto narrativo. Il testo, ha un indice di leggibilità medio (calcolato utilizzando l'indice Gulpense).

Autore: Andrea Caldelli

(Agenzia formativa L'Altra Città)

Consulenza linguistica: Simone Giusti

*(Settore Ricerca e Sviluppo
dell'associazione L'Altra Città)*

Consulenza tecnica: Marco Pelletti

formatore sicurezza sul lavoro

Ricerca iconografica e impaginazione:

Silvia Filoni